



L'annuncio a Zaccaria

Lc. 1,5-25

"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Il brano presenta Zaccaria, sacerdote appartenente ad una della classi più importanti, e sua moglie Elisabetta discendente di Aronne. La coppia costituisce il meglio dell'aristocrazia sacerdotale. Nonostante ciò sono "sterili"; la loro osservanza non genera vita. Zaccaria non crede all'annuncio dell'angelo e per questo diviene "muto". Chi non crede e non ascolta la Parola non ha niente da dire

- ☀ Il racconto appartiene al genere letterario "dell'annuncio".
- ☀ Luca attinge dalla tradizione biblica richiamando altri racconti di vocazione dell'Antico Testamento.

Altre "sterili" dell'Antico Testamento

- Anna, madre del profeta Samuele
- Sara, moglie di Abramo e madre di Isacco
- Rachele. Moglie di Isacco e madre di Giacobbe

Elementi del genere letterario "dell'annuncio"

- "L'angelo del Signore"
- Il turbamento e il timore dell'uomo
- L'assicurazione della presenza divina
- La richiesta di un segno

- Luca applica la sua tecnica letteraria detta del "piedistallo". Descrivendo una persona o una situazione, fa sì che nel lettore si crei senso di attesa: poi toglie il piedistallo e la persona o la situazione crollano.
- Un esempio di questa tecnica di Luca, che illustra la ritrosia di Dio a parlare con persone legate all'ambito del potere e della religione, sono i primi due versetti dopo i capitoli dedicati all'infanzia di Gesù:
- Luca crea, in modo artificiale, una situazione con sette personaggi, numero che indica la totalità, che, in diversi modi, sono di categoria divina o rappresentanti di Dio.
- L'evangelista crea "attesa"; sono presenti i massimi rappresentanti del potere civile e religioso: a quale di questi si rivolgerà Dio?
- A nessuno di questi. La sua Parola si rivolge a un certo "Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto".

(Lc. 3,1-2)
[1] Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, [2] sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.



Al sacerdozio si accedeva per appartenenza alle famiglie sacerdotali; era tramandato di padre in figlio. Vi erano 24 classi in ordine d'importanza, per un totale di circa 18.000 sacerdoti

La "classe di Abìa" apparteneva all'ottava classe; quindi, tra le più importanti

I primi personaggi che Luca presenta nel suo vangelo, sono il fiore all'occhiello della religione ebraica e dell'aristocrazia sacerdotale. Luca costruisce il primo gradino del suo piedistallo

"giusti" (δικαιος); non è una considerazione morale, ma significa "fedeli"

Indica coloro che s'impegnavano ad applicare fedelmente tutti i giorni tutti i precetti che il sacerdote osservava una volta l'anno durante il servizio al tempio. In particolare, osservano tutti i giorni i 613 precetti della legge di Mosè

La sterilità, nella cultura dell'epoca, non era considerato come fatto biologico, ma era una vergogna, un disonore (Gen. 30,23 ; 1Sam. 1,5-8) perché non fa sopravvivere il proprio nome. Era considerata anche un castigo (2Sam. 6,23 ; Os. 9,11); equivaleva a essere maledetti da Dio

[5] Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta.

Zaccaria è presentato come rappresentante della casta sacerdotale che ha fatto un buon matrimonio sposando una "discendente di Aronne"; questo indica il collegamento con il passato religioso d'Israele

[6] Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore.

[7] Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Zaccaria significa "Jahvè si ricorda". Nella Bibbia, è nome di re, sacerdoti, profeti e martiri

"Elisabetta" significa "Il Signore ha promesso"

L'unica "Elisabetta" che compare nell'Antico Testamento è la moglie di Aronne, il grande sacerdote (Sir. 45,6-22), fratello di Mosè; per cui la donna è "discendente di Aronne"

Luca ha costruito un quadro stupendo. Un sacerdote e una nipote di Aronne, "giusti" e "irreprensibili"; l'ascoltatore di mentalità ebraica e al massimo dello stupore: si è di fronte al massimo della religione. Luca, secondo il suo stile, fa crollare il piedistallo appena costruito

L'evangelista getta un'ombra pesante su questa coppia tanto devota



All'epoca la "retribuzione" di Dio si credeva terrena. Dio premia il buono e il devoto con lunga vita, moglie feconda, abbondanza di figli e di ricchezze, e castiga il malvagio con vita breve, moglie sterile, senza figli

Luca fornisce una prima indicazione: il frutto di una vita religiosa è la sterilità, l'inutilità. Una vita in cui l'unica preoccupazione è di far contento Dio a forza di osservanze, agli occhi di Gesù, è una vita inutile perché non produce frutto

"gli toccò", evidenzia l'eccezionale importanza di quel momento della sua lunga esistenza. L'incarico poteva capitare una sola volta nella vita. Le cronache riportano di omicidi tra sacerdoti per essere scelti

L'apparizione "dell'angelo" richiama i racconti di vocazione dell'Antico Testamento secondo lo schema di annuncio

"L'angelo del Signore" è un'espressione ebraica che indica un intervento di Dio stesso. Gli ebrei evitavano di pronunciare o scrivere il nome di Dio; nel momento in cui egli entrava in comunicazione con gli uomini, utilizzavano una formula sostitutiva come "Angelo del Signore"

[7] Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

La loro esistenza, infarcita di devozione è "sterile" incapace di trasmettere vita come il fico, tutto foglie e niente frutto (Mc. 11,13)

[8] Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe,

[9] gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

[10] Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso.

[11] Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.

Elisabetta era "sterile" come Rebecca e Rachele; inoltre, entrambi erano già anziani come Abramo e Sara

La bontà dei due coniugi non è premiata come dovuto secondo i canoni della teologia tradizionale. Non hanno discendenza né alcuna speranza d'averla

Nonostante la loro osservanza, la moglie è "sterile" e i due non hanno figli: sono incapaci di adempiere il primo grande comandamento di Dio "Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gen. 2,28)

Zaccaria è estratto a "sorte", considerata segno della volontà di Dio, per stare una settimana intera nella stanza più segreta del tempio, davanti a Dio, pregare e fare poi da messaggero verso il popolo

"Popolo" (λαός); termine tecnico che indica Israele che si trova "fuori" dal recinto sacro. Luca opera una distinzione tra la classe sacerdotale dirigente, rappresentata da Zaccaria e il popolo laico

Zaccaria ha un'esperienza unica, straordinaria e irripetibile dell'incontro con Dio stesso



La reazione di Zaccaria è tipica della religione; si basa sulla paura

Egli sapeva che non era possibile avere un'esperienza di Dio e rimanere in vita: da qui la sua paura e il suo turbamento

"Elisabetta ti darà un figlio", questa è già una novità

Nel mondo orientale il primogenito porta il nome del padre, ma l'angelo afferma "lo chiamerai Giovanni"

Il figlio non continuerà la tradizione di suo padre, rappresentata dal nome e, quindi, non gli assomiglierà

Questa rottura con la tradizione sarà il motivo per cui Zaccaria non crederà

Come Sansone, Geremia, il "servo di Jahvè", Giovanni è stato chiamato fin dal seno materno. La Scrittura, per segnalare un particolare compito nel piano di Dio, la colloca fin dal primo momento dell'esistenza

[12] Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore.

[13] Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni.

[14] Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita,
[15] perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre

[16] e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio.

[17] Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

La presenza dell'angelo spaventa Zaccaria che non se lo aspettava; era nel santuario per svolgere un rito ben preciso, dove le novità sono assenti e le sorprese escluse

"la tua preghiera è stata esaudita". Non riguarda soltanto la nascita di un figlio, che i due non speravano più di poter avere, ma anche la liberazione del popolo dominato dai Romani (Lc. 1,71)

La presenza dello "Spirito Santo" è comune a tutti i profeti e le guide d'Israele, e l'astensione da ogni "bevanda inebriante" è il segno dei consacrati a Dio, come Samuele e Sansone

Il nuovo nato non è uno qualunque, ma "l'Elia" che deve preparare la venuta del Messia; per questo il nome è dato da Dio

Il nome nuovo indica la missione che è chiamato a svolgere. Giovanni significa "il Signore ha avuto misericordia". Si sta per compiere un'eccezionale manifestazione della bontà di Dio verso Israele e le genti (Lc. 1,68 ; 2,32)



Giovanni aprirà un movimento di conversione d'Israele verso Dio, con lo scopo di preparare la sua venuta, incarnando la figura e la missione di Elia

[17] Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

L'angelo, per precisare la missione di Giovanni, cita il profeta Malachia:

(Mc. 3,23-24a) [23] Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: [24a] egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri,

All'arrivo del Messia è compito della generazione antica riconciliarsi con la nuova. Per comprendere e accogliere il Signore, c'è bisogno che il passato si rinnovi completamente

Luca tronca il versetto di Malachia; Dio non è d'accordo con la seconda parte. Il ruolo di Giovanni sarà di condurre i "padri verso i figli", ma non viceversa

E' un invito per la riconciliazione tra le generazioni, poiché c'è conflitto di mentalità tra i padri che tramandano una tradizione e i figli che rompono con questa tradizione, per andare verso il nuovo

E' il passato che deve sforzarsi di comprendere il nuovo e non viceversa. I genitori hanno fatto la loro esperienza, ma non la possono trasmettere ai figli. Anche attingendo a quest'esperienza, essi devono farne una loro completamente nuova

Tra le difficoltà della sequela Gesù pone anche la vita familiare, intesa come tentativo dei genitori di inculcare ai figli la loro mentalità e tradizione religiosa

Zaccaria, che trascorreva la vita a "incensare" Dio, nel momento in cui questi gli si manifesta non ci crede

[18] Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni».

Zaccaria era uomo di preghiera, ma quando questa è esaudita, non ci crede. La sua era la preghiera del rito, che non incide nella vita, perché fatta con le labbra:

Dio, quando si manifesta, evita le persone molto religiose e quelle potenti: le prime non gli credono, e le seconde manipolano e travisano il suo messaggio

Zaccaria è l'uomo del passato, della tradizione; non accetta qualcosa di nuovo nella sua esistenza. Quando Dio si manifesta nella vita e non nel rito non è capace di scorgerlo

(Is. 29,13) Dice il Signore: «Poiché questo popolo si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani,

La denuncia di Luca è che la religione rende atee le persone



La sua incredulità riflette quella di tutto il sacerdozio che rappresenta: il suo rapporto con Dio è formale e abitudinario

All'affermazione di Zaccaria "Io sono vecchio", l'angelo risponde "Io sono Gabriele"

"Io sono" è il nome di Dio rivelato a Mosè al roveto ardente; Gabriele significa "forza di Dio". E' come se dicesse a Zaccaria "tu sei vecchio, ma io sono la forza di Dio"

Di fronte all'incredulità di Zaccaria, la "forza di Dio" non può che renderlo "muto"

L'incredulità dell'istituzione sacerdotale, non potrà impedire che il disegno di Dio si compia

E' anche il tempo della sua rigenerazione come credente; accetterà la novità e al sacerdote succederà il profeta che rivolge a Dio la sua benedizione (Lc 1,64)

Il figlio che nascerà da Elisabetta non sarà frutto del loro attaccamento alla Legge, ma dell'amore gratuito di Dio

[18] Zaccaria disse all'angelo: «**Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni.**».

[19] L'angelo gli rispose: «**Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio.**».

[20] Ed ecco, tu **sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo.**».

Zaccaria resterà "muto" per nove mesi, che è il tempo della gestazione del bambino (Lc 1,62)

[21] Intanto il **popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio.**

"sono vecchio e mia moglie avanzata negli anni"; è convinto che sia troppo tardi perché Dio possa intervenire nella storia, mentre il popolo, che è "fuori", continua a nutrire speranza di libertà

L'antico che deve sforzarsi di accogliere il nuovo. Questo per un sacerdote è difficile da accettare e, infatti, afferma "Io sono vecchio"; non solo di età, ma di mentalità

Essere "muto" non è una punizione ma una conseguenza. Un sacerdote che è sordo alle novità che Dio gli propone è anche "muto" perché, non ascoltando la Parola di Dio, non ha nulla da dire

Se parla, la gente non ascolta, poiché comprende che il messaggio non è da Dio

C'è una speranza per Zaccaria; si realizzerà quando, lontano dal tempio, nella propria casa, abbandonerà il ruolo di sacerdote per assumere quello del padre

Il sacerdote doveva dare il responso alla gente: non avendo creduto alla buona notizia, non ha nulla da dire



Pur essendo *"muto"* rimane in servizio per tutta la settimana; questo, a quanto pare, non crea disturbo all'istituzione religiosa

Continua una liturgia fatta di riti che non dicono niente né a chi aspettava l'occasione da tutta la vita, né alla gente che lo aspettava di fuori

I *"cinque mesi"* annunciano e preparano il *"sesto mese"*, dove attraverso l'annuncio a Maria, sarà portata a compimento la creazione dell'uomo nuovo. E' un richiamo al racconto della Genesi in cui l'uomo fu creato al *"sesto"* giorno

Per un intervento di Dio nella storia d'Israele, si è realizzato il superamento della *"vergogna"* secolare di un popolo che si definiva *"popolo di Dio"*, ma che continuava ed essere *"sterile"* di fronte all'umanità

[22] Quando poi uscì e non poteva parlare loro, **capirono** che nel tempio aveva avuto **una visione**. Faceva loro dei cenni e restava muto.
[23] Compiuti i giorni del suo servizio, **tornò a casa**.

[24] Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per **cinque mesi** e diceva:
[25] «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la **mia vergogna** fra gli uomini».

E' dai rapporti personali, si parla di *"casa"* e di *"sua moglie"*, che nasce la vita

Il popolo intuisce che è accaduto qualcosa d'eccezionale, ma ignora la profonda esperienza di Zaccaria. Nella cultura dell'epoca, le esperienze interiori erano espresse ricorrendo a visioni.

La benedizione che il popolo attende invano da Zaccaria, diventa il segno di come il culto dell'Antico Testamento non è più capace di comunicare l'amore di Dio

E' la fine di un'epoca della storia della salvezza, così definita più avanti da Luca

(Lc. 16,16) *La Legge e i Profeti fino a Giovanni: da allora in poi viene annunciato il regno di Dio e ognuno si sforza di entrarvi.*

Solo quando Zaccaria tornerà *"a casa"* la storia potrà continuare. Il tempio è il luogo dell'incredulità del sacerdote; la casa di Zaccaria il luogo della fede del profeta

- ✿ A volte si crede che vivere da cristiani sia essere perseveranti in alcuni atteggiamenti o fare continuamente attività che ci consente di capire Dio.
- ✿ Il rischio è che quando Dio ci parla attraverso persone o avvenimenti, non ci si crede, semplicemente perché non lo si aspettava.

- ✿ Zaccaria, poiché sordo alla Parola di Dio, diventa anche *"muto"*: vale anche per il credente. Qualcuno lo starà a sentire se avrà qualcosa di nuovo da dire perché si sarà ascoltata la *"novità"* che Dio ha per noi.



Le somiglianze



- Lo stesso messaggero ("L'angelo Gabriele").
- L'annuncio della nascita di un figlio.
- Linguaggio ricco di riferimenti biblici.
- Diversi tratti della struttura del racconto.
- L'unità dei due annunci è evidenziata dal fatto che la partenza dell'angelo avverrà solo dopo l'annuncio a Maria.

Le differenze (1)

L'annuncio a Zaccaria (Lc. 1.5-25)

L'annuncio a Maria (Lc. 1,26-38)

1

Una coppia Giudea (Gerusalemme), regione profondamente religiosa



Una coppia Galilea (Nazareth), regione fortemente paganizzata

2

Presenza di uno scenario grandioso (tempio, liturgia, sacerdote, popolo in attesa)



Assenza di qualsiasi scenario

3

L'uomo Zaccaria entra nella casa di Dio (tempio)



Dio, attraverso Gabriele, entra nella casa della dell'uomo (anzi della donna)

4

Gabriele si rivolge a un sacerdote



Gabriele si rivolge ad una donna sconosciuta

5

In primo piano Zaccaria, un uomo, in secondo piano la moglie "sterile"



In primo piano Maria, una donna "vergine", in secondo piano Giuseppe

6

Una coppia inserita nella tradizione sacerdotale



Una coppia della discendenza di David

7

La coppia costituisce l'immagine più qualificata dell'uomo religioso e osservante



La coppia costituisce l'immagine vivente della gente del popolo fedele a Dio



Le differenze (2)

L'annuncio a Zaccaria (Lc. 1.5-25)

L'annuncio a Maria (Lc. 1,26-38)

8	Elisabetta è "sterile" e "avanti negli anni"	↔	Maria è "vergine" e "promessa sposa"
9	Elisabetta ha sperato invano dei avere un figlio	↔	Maria avrà un figlio quando ancora non lo sperava
10	Il saluto dell'angelo provoca "turbamento" e "timore" in Zaccaria	↔	Il saluto dell'angelo prova "turbamento", ma non "timore" in Maria
11	Zaccaria resta incredulo, subirà il rimprovero, chiede un segno, una garanzia	↔	Maria, non chiede un segno, sarà lodata e un segno le sarà dato
12	Il "tempio" è il luogo dell'incredulità	↔	La "casa" è il luogo della fede
13	Il sacerdote sarà "muto", incapace di parlare	↔	Maria parlerà e proclamerà la sua lode, il Magnificat
14	Giovanni sarà grande "davanti al Signore" e "il più grande tra i nati di donna"	↔	Gesù sarà "grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo"
15	Giovanni riceverà lo Spirito prima di nascere ma dopo il suo concepimento	↔	Gesù sarà concepito per opera della forza creatrice di Dio, lo Spirito Santo
16	Zaccaria deve imporre a suo figlio il nome di Giovanni	↔	Maria, contro ogni uso, darà a suo figlio il nome Gesù
17	Al centro c'è l'osservanza della Legge e la sua sterilità (l'antico)	↔	Al centro c'è la grazia (il nuovo)

